

# Giorno & NOTTE

## Il ricordo del partigiano "Silla"

A Pavia un seminario sul combattente friulano con l'ex ministro Rognoni



Ferdinando Pascolo "Silla"

Oggi nell'aula grande della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Pavia, il preside Fabio Rugge assieme al giornalista Toni Capuozzo, allo storico Mimmo Franzinelli e Virginio Rognoni tracciarono la figura di Ferdinando Pascolo "Silla", un uomo che ha lasciato un profondo insegnamento legando la sua vita al concetto di umanità. La sua vicenda umana si è conclusa quest'anno il 28 aprile, ma l'insegnamento che ha lasciato lo rende più vivo che mai. Ferdinando "Silla" Pascolo quando è giunto a 90 anni ha rotto un

riserbo durato una vita e ha deciso di narrare le vicende della guerra di Russia e della lotta di liberazione di cui è stato protagonista.

Ferdinando "Silla" Pascolo era nato a Gemona il 24 ottobre 1919. Suo nonno Antonio con suo padre e i suoi zii erano fabbri, in Via Cella, e vantavano una tradizione secolare di artigianato di grande qualità, che insegnarono al Malignani, alla scuola professionale di Gemona del Friuli e in Trentino. Militare nella campagna di Russia, portò a termine azioni che si rilevarono determinanti

per la sopravvivenza di centinaia, forse migliaia di persone. Dopo l'8 settembre militò tra i partigiani, con il nome di Silla. Fu incarcerato e dopo varie vicende fu fatto fuggire dal direttore delle carceri per evitare che la polizia nazista lo interrogasse e lo torturasse per estorcergli segreti dell'attività del Cln. Come "Silla" si presentò ai partigiani di Gemona e riuscì a evitare che, proprio nel carcere della sua città natale, si verificassero episodi di maltrattamento dei prigionieri e si praticasse una sommara resa dei conti.